

PREGHIERA IN FAMIGLIA NELLA 3[^] DOMENICA DI PASQUA



INIZIO E INVOCAZIONE ALLO SPIRITO

Ci si ritrova attorno all' "angolo bello" della casa. Al centro prepariamo un cero acceso vicino al libro della Parola di Dio: la luce rappresenta Gesù Risorto che illumina il nostro tempo. Dopo un breve silenzio, il padre o la madre fa, assieme a tutti, il segno della Croce, dicendo:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

Spirito del Risorto vieni, riempi la nostra vita della tua luce
Vieni e vinci ogni paura dentro di noi,
rendici felici di credere, di sperare e di amare.

Vieni in mezzo a noi, e aiutaci a comprendere la Parola di Gesù
e a leggerla dentro alla nostra vita.
Insegnaci la preghiera e l'azione, e mai l'una, staccata dall'altra.

R. Amen.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Luca

(24,13-35)

¹³In quello stesso giorno, il primo della settimana, due dei discepoli erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, ¹⁴e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto.

¹⁵Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e

camminava con loro. ¹⁶Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. ¹⁷Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; ¹⁸uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». ¹⁹Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. ²¹Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. ²²Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba ²³e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. ²⁴Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». ²⁵Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! ²⁶Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». ²⁷E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. ²⁸Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. ³²Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». ³³Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, ³⁴i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». ³⁵Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

*“Il 24° e ultimo capitolo del Vangelo di Luca, che ho riletto in questi giorni pasquali, spiazza ogni aspettativa del lettore, credente o no che sia. Il viandante che si fa dare dall'ignorante è proprio quell'uomo: «Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo». Il mistero è doppio: un uomo morto cammina con i suoi amici che, benché siano in grado di percepirne la presenza, non lo riconoscono. **Percepire e riconoscere sono qui posti su due livelli diversi e, pare, incompatibili.** Il testo e il mistero che contiene mi hanno sempre intrigato. Il lettore si aspetterebbe adesso la grande luce del lieto fine: lo straniero si rivela e li annichilisce. Ma è già successo in tutte le storie in cui la realtà viene ribaltata con la forza, dai poemi omerici in poi. Qui no, la rivoluzione accade in modo inatteso: lo straniero, invece di rivelarsi apertamente, continua il cammino con loro, perché **sono loro a dover rivoluzionare un punto di vista inadeguato.** I due infatti speravano in un posto*

nel regno del Messia, ma «ai loro occhi» Gesù si era dimostrato un sognatore, e così se ne tornano alla solita vita di prima, senza gusto. Il gusto che si perde quando si è malati: tra i cinque sensi è infatti quello che usiamo come metafora per la qualità della vita. Una vita «senza sapore» è priva di «senso»: **prova gusto solo chi sa percepire e riconoscere il valore di qualcosa.** Per questo il viandante spiega «in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui», e raddrizza le loro aspettative accecate dal desiderio ristretto di auto-affermazione. Così cura la loro delusione: è inevitabile che tutto ciò da cui speriamo di ricevere senso, se è finito, ci deluda, perché **il desiderio umano è infinito per definizione e nessun «finito» potrà mai bastargli. Ma è proprio in situazioni (come la attuale) in cui perdiamo le nostre finite o finte certezze che ci disponiamo a riconoscere l'infinito.** Lo straniero ripara la loro «svista»: **non è la quantità di potere a dare senso alla vita bensì quella di amore. Non possono riconoscerlo perché lui è venuto a servire, non a dominare.** Loro si aspettavano il trionfo (che scendesse dalla croce e sbaragliasse i nemici), ma l'amore non domina, si dà e lascia liberi, non vince ma avvince e convince. Spesso cerchiamo di nascondere la povertà di amore ricevuto e dato con maschere auto-rassicuranti. Ma quando cadono le maschere, chi siamo?

«Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: "Resta con noi perché si fa sera". Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista». Cresce il mistero: quando lo vedono non lo riconoscono, quando lo riconoscono sparisce. **Riconoscere non è dato agli occhi, ma allo spirito. Capita anche a noi di dire a chi amiamo: non ti riconosco più! L'altro è sparito alla nostra vista, perché dobbiamo ritrovarlo più in profondità.** Infatti la delusione dei due, frutto di false aspettative, viene curata («Non ci ardeva il cuore mentre conversava con noi lungo il cammino?») e trasformata in desiderio: gli chiedono di rimanere a cena. Ed è allora che lo riconoscono. **Il luogo in cui c'è «gusto» è nelle cose quotidiane,** vissute con l'apertura e la cura di chi invita un amico a cena. I due infatti ripartono subito verso Gerusalemme per raccontare tutto agli altri. Dovrebbero essere ancora più tristi perché l'hanno perso di nuovo, e invece hanno scoperto che è ovunque, a loro disposizione («lo sono con voi, tutti i giorni, fino alla fine del mondo»), perché la resurrezione è una rivoluzione da ricevere non da fare («lo sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e apre la porta, io entrerò da lui e cenerò con lui ed egli con me»). Quando umano e divino cenano alla stessa tavola, allora l'ordinario diventa straordinario. **Risorgere è la ricetta per dare infinito gusto alla vita,** perché permette di riconoscere la vita nascosta in ogni cosa: a casa, a lavoro, nel dolore, nella fatica, nelle relazioni, nella luce sulle foglie... in tutto, perché **solo ciò che viene fatto con e per amore diventa vivo.** Così la «vita di sempre» diventa la «vita per sempre». Solo così «ce la faremo».

Alessandro D'Avenia, "Ce la faremo", Il Corriere della Sera 20 aprile 2020

INVOCAZIONI E PREGHIERA DEL SIGNORE

Colui che guida la preghiera dice:

Rinnovati dall'ascolto della Parola di Dio
e sapendo di essere un solo Corpo, per il dono dello Spirito Santo,
preghiamo per la Chiesa e per il mondo intero.

R. Resta con noi, Signore.

Illumina la tua Chiesa. **R.**

Ispira il nostro Papa Francesco. **R.**

Sostieni il nostro Vescovo Claudio. **R.**

Da speranza al mondo che è nella prova. **R.**

Ispira i governati perché promulghino leggi sapienti e buone. **R.**

Guarisci i malati. **R.**

Consola e sostieni le famiglie nelle quali ci sono ammalati. **R.**

Sostieni gli anziani abbandonati. **R.**

Suscita la carità specialmente verso chi è solo. **R.**

Allontana ogni malattia e ogni sciagura. **R.**

Proteggi i medici e tutti gli operatori sanitari. **R.**

Ci rivolgiamo con fiducia a Dio con la preghiera che il Signore Gesù ci ha insegnato:

Padre nostro...

In questo tempo di isolamento e di distanze fa, o Signore, che possiamo riscoprire tre parole fondamentali per valorizzare una nuova comunità, una nuova famiglia: perseveranza, condivisione e lode.

Sostienici o Padre nell'essere perseveranti nella fede anche nei momenti di prova, perché sicuri della tua salvezza.

Fa' che l'esempio di Cristo che ha condiviso con noi l'umanità ci insegni a spezzare insieme sia il pane materiale che il pane di vita eterna.

Fa' che nessuno di noi venga contagiato dal virus dell'egoismo e dell'indifferenza.

Aiutaci affinché la preghiera sia la lode all'amore che riconosce nello Spirito la grandezza delle tue opere e dei tuoi doni.

R. Amen.

Colui che guida la preghiera invoca la benedizione di Dio su tutti i presenti e, facendosi il segno della Croce, dice:

Il Signore ci accompagni nella luce del tempo pasquale, ci renda testimoni gioiosi del suo Vangelo, ci benedica, ci protegga e ci custodisca nel suo amore.

R. Amen.

Affidiamo la nostra famiglia, la nostra parrocchia, le persone ammalate e sofferenti alla protezione di MARIA, MADONNA PELLEGRINA:

Ave o Maria...